

Progetto *"Strumenti per l'inclusione di alunni con BES"* CORSO DI FORMAZIONE PER DOCENTI REFERENTI DEL GLI

I.I.S. *"Duca degli Abruzzi"* - Elmas 20/02/2017

I.I.S. *"G.M. Devilla"* - Sassari 21/02/2017

L'inclusione scolastica di alunni stranieri

Inquadramento generale

Dott.ssa Patrizia Mercuri

Dirigente scolastico dell'I.C. "San Donato" di Sassari

Diversi da chi?

Gli studenti stranieri nelle nostre scuole

Istituto Comprensivo San Donato

Scuola di San Donato



UNA VERA SCUOLA INTERNAZIONALE

Romania	56	
Marocco	11	
Nigeria	12	
Cina	12	
Ucraina	1	
Pakistan	4	
Senegal	15	
Belgio	2	
Repubblica Domenicana	1	
Filippine	1	
Bangladesh	2	
Serbia	6	
Polonia	2	
India	1	125 SU 731 02/2017

Agenda

- Breve presentazione delle difficoltà di inserimento degli alunni stranieri nel contesto scolastico in generale
- Presentazione dei dati specifici della Sardegna
- Analisi della normativa di settore
- Analisi delle Linee Guida del febbraio 2014
- L'insegnamento dell'italiano come lingua2
- Esperienza progettuale Erasmus+ “Europe for Inclusion”
- Considerazioni finali

Breve presentazione delle difficoltà di inserimento degli alunni stranieri nel contesto scolastico in generale

- Fonti significative:
- 1. Rapporto Nazionale del MIUR a.s. 2014/2015 “Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali.”
- 2. Indagine ISTAT “L’integrazione scolastica e sociale delle seconde generazioni”

Breve presentazione delle difficoltà di inserimento degli alunni stranieri nel contesto scolastico in generale

- Drop-out scolastico, difficoltà di rendimento, alto tasso di ripetenze, difficoltà nelle condizioni generali di vita e nell'inserimento nel mondo del lavoro.
- Carezza di attività per minori stranieri, in particolare per i neocongiunti, che esprimono il bisogno di imparare la lingua italiana, di socializzare ed essere inseriti in contesti socio-educativi contemporaneamente al loro ingresso a scuola
- Forte difficoltà della scuola a garantire ai minori stranieri una reale parità di diritti: i Bisogni Educativi Speciali per questa categoria di studenti difficilmente diventano davvero inclusivi. Gli educatori per l'extrascuola scarseggiano e gli insegnanti non sono preparati alla personalizzazione dei piani educativi per questa tipologia di BES

Breve presentazione delle difficoltà di inserimento degli alunni stranieri nel contesto scolastico in generale

- Inserimento del minore in classe, soprattutto dopo la scuola primaria, non rispettosa dell'età anagrafica
- Persistenza di esclusione e non visibilità delle famiglie che abitano sul territorio: le madri dovrebbe uscire dall'isolamento, superando quelle pre-condizioni che ne escludono la possibilità di seguire la scolarizzazione dei figli
- Minore integrazione sociale e persistenza di stereotipi e pregiudizi, connesse al limitato investimento di risorse, spazi e momenti per promuovere l'educazione alla diversità, un appropriato dialogo interculturale, una reciproca conoscenza tra la comunità locale e i cittadini di Paesi terzi

Presentazione dei dati specifici della Sardegna

- Ottobre 2015: il numero di alunni stranieri censiti dal MIUR in Sardegna è di 5.144. I dati confermano gli elementi sopra esposti ed evidenziano un contesto di difficoltà nei rendimenti e nell'integrazione, sostanzialmente in linea con le medie nazionali

Presentazione dei dati specifici della Sardegna

Contesto di difficoltà	Sardegna	Italia
I ragazzi stranieri vengono bocciati con percentuali più alte dei loro coetanei italiani*	27,5%	19,5%
I ragazzi stranieri non frequentano i coetanei italiani nell'extrascuola*	24,4%	16,5%
I ragazzi stranieri abbandonano il percorso scolastico con tassi altissimi rispetto alla media europea	40%	35%

* Questi fattori sono aggravati dalla diffusa prassi di inserimento degli alunni stranieri in classi con compagni uno o anche due anni più giovani

- I dati sono diversi a seconda delle nazionalità interessate.
- I Cinesi, per esempio, sono quelli ad aver il minor tasso di interazione sociale extrascolastica, in quanto sono quelli che soffrono in modo maggiore dell'inserimento in classi non corrispondenti alla loro età anagrafica (solo il 21,4% frequenta la scuola con pari età)

Presentazione dei dati specifici della Sardegna

Contesto di possibilità

Le presenze di ragazzi stranieri sono in percentuale minori rispetto alla penisola

Il 39,4% degli alunni stranieri si sentono italiani

I processi di integrazione dentro le classi risultano più semplici

Il 50,9% manifestano il desiderio di rimanere a vivere in Sardegna

I docenti sardi dimostrano un interesse positivo ad integrare gli alunni stranieri nelle classi

Richiedono un maggior interessamento delle istituzioni al sostegno dell'integrazione

Segnalano le difficoltà legate all'apprendimento della lingua italiana come lingua2

Fanno presente che le difficoltà di comunicazione e lo scarso interesse nei confronti dell'istruzione dei propri figli risultano essere tra le cause di maggior complessità nel rapporto scuole-famiglie

Analisi della normativa di settore

- **La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948**, all'art. 2 afferma che: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione";
- Principi confermati dalla **Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989**, ratificata dall'Italia nel 1991. Si tratta di Dichiarazioni che l'Italia ha fatto proprie, le quali valgono sul nostro territorio e costituiscono un punto fermo per le politiche e gli interventi che sono rivolti o che coinvolgono bambini, ragazzi, adolescenti provenienti da tutto il mondo che vivono da noi.

Analisi della normativa di settore

- **Costituzione Italiana** articolo 3 e articolo 34
- La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova la sua fonte normativa nella **legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998** e nel **decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998** "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che riunisce e coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e integrazione degli immigrati, ponendo particolare attenzione all'integrazione scolastica
- **DPR 394/99 art. 45**: Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.
- La **legge n. 189 del 30 luglio 2002** ha confermato le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.

Analisi della normativa di settore

- Il quadro normativo, imperniato sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, regolata dal DPR n. 275/99, ha consentito e consente di affrontare tutti gli aspetti connessi con l'integrazione degli stranieri, con soluzioni flessibili adattate al particolare contesto in cui opera ciascuna scuola.
- La legge di riforma dell'ordinamento scolastico, n. 53/2003, contiene poi elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi attraverso la personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici adeguati a ciascuno studente.

Analisi della normativa di settore

- Il documento "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione", del novembre 2012, conferma la scelta dell'educazione interculturale: "una molteplicità di lingue e culture sono entrate nella scuola. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità. di ciascuno. A centocinquanta anni dall'Unità l'italiano è diventata la lingua comune di chi nasce e cresce in Italia...".

Analisi della normativa di settore

- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, C.M. n. 24 del 1/03/2006
- Le linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014

Analisi delle linee guida febbraio

2014

- le "Linee guida per l'accoglienza e l'Integrazione degli alunni stranieri" hanno l'obiettivo di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo e di dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri
- Le Linee guida del 2006 sono state un riferimento importante ma, a distanza di quasi dieci anni, è necessaria una riconsiderazione della realtà del mondo dei migranti, che si configura oggi assai complesso sia numericamente che per varietà di provenienza e di culture, sempre nell'ottica di una via interculturale all'integrazione.
- Sono poi intervenute novità normative, nuove esigenze e richieste di indirizzo provenienti da quanti lavorano nella scuola e dalla società e che derivano soprattutto dalla ricchissima e proficua esperienza delle nostre scuole autonome che hanno disegnato il modello italiano di integrazione in questi anni.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: tipologia alunni stranieri

- ***Alunni con cittadinanza non italiana.*** Sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana.
- ***Alunni con ambiente familiare non italofono.*** Alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e di lettura (importantissime nello sviluppo dell'italiano per lo studio) e che alimentano un sentimento più o meno latente di "insicurezza linguistica". Sono alunni molto competenti e alfabetizzati alla lingua del paese di origine

Analisi delle linee guida febbraio 2014: tipologia alunni stranieri

- *Minori non accompagnati.* Alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Per questi alunni, la legge prevede norme specifiche. Essi vengono stabilmente accolti nel percorso scolastico a seguito di procedure di accoglienza e di affidamento. Per il loro inserimento si dovrà tenere conto che, a causa delle pregresse esperienze di deprivazione e di abbandono, anche le competenze nella lingua d'origine - oltre a quelle in italiano - potranno risultare fortemente limitate rispetto all'età anagrafica dell'alunno, rendendo necessaria l'adozione di strategie compensative personalizzate.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: tipologia alunni stranieri

- *Alunni figli di coppie miste.* Le coppie miste sono in aumento, segno di un processo di integrazione che si sta consolidando. Dunque sono in aumento gli alunni con uno dei genitori di origine straniera. Differiscono dal gruppo precedente per due aspetti rilevanti: hanno cittadinanza italiana (perché la acquisiscono dal genitore italiano) e le loro competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute dalla vicinanza di un genitore che, di solito, è stato scolarizzato in Italia. Questa particolare circostanza influisce positivamente sulla sicurezza linguistica del bambino, sul suo inserimento scolastico e sul processo di acquisizione della lingua per lo studio. Spesso il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d'origine, eventualmente stimolandolo ad apprendere anche in forma scritta. Il bilinguismo che ne deriva può risultare molto proficuo, sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo ed emotivo.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: tipologia alunni stranieri

- *Alunni arrivati per adozione internazionale.* I bisogni educativi e didattici degli alunni adottati di origine straniera sono diversi da quelli che sono in Italia con le loro famiglie. D'altra parte, accade spesso che questi alunni risultino al contrario "invisibili" all'interno delle classi, perché sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso sono giunti in Italia nella prima infanzia e sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono

Analisi delle linee guida febbraio 2014: tipologia alunni stranieri

- Per l'inserimento scolastico di questi alunni sono da prevedere interventi specifici, che prevedano percorsi personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di deprivazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: tipologia alunni stranieri

- *Alunni rom, sinti e caminanti.* Sono i tre principali gruppi di origine nomade, ma spesso oggi non nomadi, presenti in Italia, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione, costumi. Una parte di essi proviene dai paesi dell'Est Europa, anche da paesi membri dell'UE, spesso di recente immigrazione e non possiede la cittadinanza italiana. Un'altra parte appartiene invece a famiglie residenti in Italia da molto tempo ed ha cittadinanza italiana, spesso da molte generazioni.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: tipologia alunni stranieri

- La partecipazione di questi alunni alla vita della scuola non è un fatto scontato. Si riscontra ancora un elevatissimo tasso di evasione scolastica e di frequenza irregolare. Non bisogna però ritenere che questi comportamenti derivino esclusivamente da un rifiuto ad integrarsi: accanto a fattori di oggettiva deprivazione socioeconomica, vi è infatti una fondamentale resistenza psicologica verso un processo - quello della scolarizzazione - percepito come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale, cui si associano, d'altra parte, consuetudini sociali e linguistiche profondamente diverse dalle nostre. Basti pensare al fatto, fondamentale, che il romanì - la lingua delle popolazioni nomadi - è un idioma tradizionalmente non scritto, usato per l'interazione "faccia a faccia" e per la codificazione di una ricchissima ed elaborata tradizione orale del sapere di queste comunità. I bambini rom sono quindi abituati ad imparare interagendo direttamente, in modo personale e concreto, con i membri della propria comunità, e per questo appaiono poco inclini a prestare attenzione al discorso, anonimo ed astratto, rivolto dall'insegnante all'intera classe.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: tipologia alunni stranieri

- Lavorare con alunni e famiglie rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati, che tengano conto del retroterra culturale di queste popolazioni. Una lunga esperienza delle scuole ha consolidato molte buone pratiche con tale approccio.

- .

Analisi delle linee guida febbraio 2014: Le scelte nella scuola degli adolescenti e il passaggio all'università

- Tra le novità di maggiore importanza c'è lo sviluppo della scolarizzazione nel secondo ciclo. L'accesso degli studenti stranieri alla scuola secondaria di secondo grado è diventato consistente solo nell'ultimo decennio, in correlazione con la progressiva stabilizzazione di gran parte della popolazione immigrata e con il progressivo passaggio al successivo grado di istruzione degli alunni non italiani che avevano frequentato le nostre scuole di base.
- E' il secondo ciclo di istruzione quello in cui, al momento e per un tempo prevedibilmente non brevissimo, si addensano le maggiori criticità. Nella scuola secondaria di secondo grado è quindi della massima importanza assicurare una migliore efficacia alle strategie di prevenzione dell'insuccesso e della dispersione scolastica e formativa.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: Le scelte nella scuola degli adolescenti e il passaggio all'università

- Gli studenti stranieri adolescenti, nelle nostre scuole superiori e, in misura molto minore, nei corsi universitari, sono l'indiscutibile segnale di un'immigrazione che, stabilizzandosi, punta sempre di più sull'istruzione come ascensore sociale per i propri giovani

Analisi delle linee guida febbraio 2014: la cittadinanza

- La legge sulla cittadinanza, datata 1992, è ritenuta da più parti non adeguata all'odierna realtà migratoria. Essa pone la cittadinanza come traguardo troppo lontano per chi arriva in Italia ma soprattutto per chi vi nasce, cresce, studia, dovendo aspettare la maggiore età per ottenerla. L'acquisizione della cittadinanza riguarda tutti gli immigrati ma assume particolare rilievo per i minori nati in Italia da genitori stranieri. Anche alla luce di questa realtà da più parti si propone di modificare la normativa sulla cittadinanza.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: l'iscrizione

- Per i minori con cittadinanza non italiana, in base a quanto previsto dall'articolo 45 del DPR n. 349/1999, le procedure di iscrizione possono intervenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia. Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, che devono frequentare le prime classi della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, le iscrizioni vengono effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente nei mesi di gennaio e febbraio per la frequenza dell'anno scolastico successivo.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: l'iscrizione

- In entrambi i casi, all'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano alla segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno (codice fiscale, se ne è in possesso, nome e cognome, data di nascita, residenza).

Analisi delle linee guida febbraio 2014: L'iscrizione a inizio anno scolastico

- Le famiglie devono registrarsi al portale www.iscrizioni.istruzione.it e poi compilare il modello di domanda predisposto dalla scuola prescelta. Per agevolare le famiglie, il Ministero ha già provveduto a tradurre in inglese tutte le informazioni utili per la compilazione delle domande di iscrizione e procederà a breve alla traduzione dei testi anche in altre lingue.
- Se la famiglia del minore straniero è in posizione di irregolarità e, quindi, lo studente non possiede il codice fiscale, la domanda va comunque compilata a cura della scuola, che procede con le stesse modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studenti. In questo caso, però, l'iscrizione scolastica, che corrisponde a un diritto di ogni minore, non costituisce requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore né per i suoi genitori.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: la documentazione

- Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia online che in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia di specifici documenti. È da tenere presente, comunque, che l'attuale normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici (identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza).

Analisi delle linee guida febbraio 2014: la documentazione

- Permesso di soggiorno e documenti anagrafici
- Il permesso di soggiorno viene rilasciato a uno dei genitori se l'alunno ha meno di 14 anni, direttamente all'alunno straniero se li ha già compiuti. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetta la ricevuta della questura attestante la richiesta.
- In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: la documentazione

- Documenti sanitari
- La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.
- Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. È importante che la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute.
- In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non voler provvedere, tale decisione deve essere comunicata alla ASL di competenza.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: la documentazione

- - Documenti scolastici
- La scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo di istituto precedentemente frequentato. In tal caso, il dirigente scolastico può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: gestione delle iscrizioni

- La circolare ministeriale n. 2/2010, ha previsto di fissare dei limiti massimi di presenza di studenti stranieri nelle singole classi, soprattutto se con ridotta conoscenza della lingua italiana. Essa prevede che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non possa superare, di norma, il 30% del totale degli iscritti, al fine di realizzare una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti dello stesso territorio. Il limite del 30% può comunque essere innalzato, con determinazione del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, qualora gli alunni stranieri siano già in possesso di adeguate competenze linguistiche (è questo il caso degli alunni stranieri nati in Italia o che hanno compiuto in scuole italiane il loro percorso scolastico). Lo stesso limite del 30% può essere ulteriormente ridotto, con motivato provvedimento del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, in presenza di alunni stranieri con una inadeguata padronanza della lingua italiana o comunque in tutti i casi in cui si riscontrino particolari livelli di complessità.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: La partecipazione delle famiglie

- Per un corretto inserimento degli alunni sono, altresì, importanti le associazioni di genitori. In questo contesto, infatti, lo scambio vicendevole di esperienze e suggerimenti tra le famiglie, una a supporto dell'altra, può fornire un positivo contributo all'integrazione dell'intero gruppo familiare (vedi il documento MIUR: Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" del 22 novembre 2012).

Analisi delle linee guida febbraio 2014: La valutazione

- I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n. 122/2009. Pertanto, agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento
- Nella sua accezione formativa, la valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione e non italofofi, pone diversi ordini di questioni, che possono riguardare non solo le modalità di valutazione e di certificazione ma, in particolare, la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: La valutazione

- È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: Gli Esami

- La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti Stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.
- È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, sia al termine del primo che del secondo ciclo, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

Analisi delle linee guida febbraio 2014: Gli Esami

- Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate.
- Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine.
- Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

Le tre fasi dell' L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, secondo le Linee Guida

- **Le difficoltà maggiori si registrano nella scuola secondaria di primo grado**
- *a) La fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare.* Corrispondente grosso modo, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Ha a che fare con l'intervento specifico (il cosiddetto laboratorio di italiano L2), intensivo e con orario "a scalare", più denso nei primi due/tre mesi, più diluito in seguito. Gli obiettivi privilegiati di questa fase riguardano soprattutto:
 - - lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
 - - l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2900 parole più usate);
 - - l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base;
 - - il consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.

Le tre fasi dell' L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, secondo le Linee Guida

- *b) La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio.* È questa forse la fase più delicata e complessa, alla quale dedicare una particolare attenzione, consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico. L'obiettivo è duplice: rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto e, nello stesso tempo, fornire all'apprendente competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune. In altre parole, l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare, ma impara l'italiano anche studiando, accompagnato in questo cammino da tutti i docenti che diventano "facilitatori" di apprendimento e che possono contare oggi su strumenti da sperimentare, quali: glossari plurilingui che contengono termini chiave relativi alla microlingua delle varie discipline; testi e strumenti multimediali "semplificati" che propongono i contenuti comuni con un linguaggio più accessibile; percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprendimento di testi narrativi

Le tre fasi dell' L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, secondo le Linee Guida

- *c) La fase degli apprendimenti comuni.* L'italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse. Le modalità di mediazione didattica e di facilitazione messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità possono essere in gran parte efficaci anche per gli alunni stranieri. Anzi, il loro punto di vista diverso su un tema geografico, storico, economico, ecc, e la loro capacità metalinguistica, che nel frattempo ha avuto modo di allenarsi e che si è affinata, potranno essere potenti occasioni per introdurre uno sguardo interculturale.
- Questo percorso rappresenta certamente un intenso artigianato pedagogico e didattico. È anche un'occasione perché ogni alunno, italiano e straniero, così come l'intera comunità scolastica, familiarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto intenso tra culture entro le giovani generazioni che vivono nel nostro Paese. Inoltre si tratta di una straordinaria occasione di sviluppo dell'italiano nel mondo.

Esperienza Istituto Comprensivo San Donato e CTP

L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda,

- Nella nostra esperienza a scuola abbiamo potuto constatare che la lingua può essere :
- Lingua di sopravvivenza per gli adulti neo arrivati in Italia
- Lingua di lavoro e degli scambi per chi risiede qui da più tempo
- Lingua da certificare e oggetto di test per coloro che chiedono il rilascio del permesso di soggiorno di lunga durata e per adempiere al contratto di integrazione
- Lingua filiale per le famiglie straniere i cui figli portano ogni giorno entro la dimora nuovi termini e dunque nuovi significati e racconti
- Lingua di comunicazione quotidiana e di scolarità per i minori che crescono e apprendono insieme ai coetanei.
- Lingua adottiva, quasi una seconda lingua materna, che permea e struttura la storia e accompagna il percorso di cittadinanza e di appartenenza per i nuovi e futuri cittadini, immersi fin da subito nei suoi suoni e accenti.
- Lingua di narrazione meticcica per coloro che scrivono in italiano e hanno vissuto una storia di esilio e di migrazione.

Esperienza Istituto Comprensivo San Donato L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda,

- - Diversi sono i tempi richiesti dall'apprendimento dell'italiano L2 per la comunicazione di base e dall'apprendimento dell'italiano lingua veicolare di studio per apprendere i contenuti disciplinari. Per il primo percorso, sono necessari, in genere, alcuni mesi; per il secondo percorso, il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe.

Esperienza Istituto Comprensivo San Donato L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda,

- E' evidente che le diverse situazioni presentate determinano altrettanti diversi bisogni linguistici
- Vi sono quindi necessità che vanno dall'insegnare le parole e le strutture di base della lingua per comunicare, a quelle di arricchire il vocabolario, curare la grammatica e la forma potenziare capacità espressive, di scrittura e di comprensione dei testi. In altre parole di andare oltre la facciata e di puntare ad un insegnamento che favorisca la qualità

Esperienza Istituto Comprensivo San Donato

L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda,

- A proposito di minori, che è la fascia di età con la quale la scuola di San Donato ha più dimestichezza, la situazione di non italoфонia al momento dell'inserimento riguarda ancora una parte significativa dei bambini e dei ragazzi di nazionalità non italiana, ma nel frattempo è anche aumentata la percentuale dei piccoli stranieri di seconda generazione nati in Italia.
- La nostra scuola e i nostri insegnanti hanno negli anni messo a punto modalità organizzative di intervento, materiale didattici, tracce di programmazione per rispondere in maniera adeguata ai bisogni linguistici più immediati, cioè sulle necessità di primo livello. In questo molto ha aiutato la partecipazione dei docenti e del dirigente a progetti Erasmus+ KA2 sui temi dell'inclusione e dell'aggiornamento professionale per lo sviluppo della motivazione ad apprendere.
- E se qualcuno tra di voi pensasse che le fasi successive dell'apprendimento dell'italiano di scolarità dovrebbe poi seguire in maniera naturale, spontanea e fluida, resterebbe deluso. In realtà la nostra scuola ha scoperto che l'apprendimento dell'italiano di scolarità non avviene affatto in maniera spontanea: richiede, al contrario, tempi protratti ed interventi mirati e di qualità.
- I risultati INVALSI mostrano con chiarezza il legame profondo che esiste tra ridotta competenza linguistica e le difficoltà scolastiche e indicano con chiarezza le priorità da seguire .

Esperienza Istituto Comprensivo San Donato

L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda,

- **Gli alunni neo arrivati** in Italia e non italofoeni nel momento del loro ingresso a scuola sono in gran parte preadolescenti e adolescenti. Per costoro è importante prevedere un apprendimento della lingua italiana in maniera integrata, cioè inserendo il neo arrivato nella classe ordinaria di appartenenza e la possibilità di seguire l'insegnamento della lingua2 in attività laboratoriali per 6/8 ore settimanali, gestire da insegnati formati ad hoc.
- Per costoro sarebbero necessari anche aiuti in orario extrascolastico con forme di tutoraggio protratte nel tempo ... tutte misure che la scuola non può garantire da sola ma potrebbe realizzare efficacemente con una più mirata collaborazione con gli Enti locali e con le Associazioni del Territorio. La nostra scuola lavora costantemente con l'Amministrazione Comunale e al momento condivide le finalità di un Progetto ITI (integrato) che prevede tra le altre cose anche la creazione del Centro delle Madri
- Nei primi due anni di integrazione gli alunni dovrebbero seguire un piano personalizzato transitorio che si basa su bisogni specifici e non speciali e che faccia riferimento agli indicatori specifici dell'Italiano lingua 2 proposti nel Quadro Comune di riferimento per le lingue e non sulla base dei criteri dell'italiano L2 come lingua materna.

Esperienza Istituto Comprensivo San Donato

L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda,

- **La lingua di scolarità.** Imparare la lingua dello studio richiede tempi lunghi e conquiste cognitive importanti che vanno di pari passo con l'acquisizione del nuovo codice. I docenti quindi diventano facilitatori dell'apprendimento, poiché apprendere l'italiano per studiare comporta passaggi interlinguistici successivi: dall'informale al formale, dai messaggi contestualizzati e concreti all'astrazione e decontestualizzazione dalla lingua immediata alla micro lingua delle discipline.
- Sarebbe molto interessante affiancare questa tipologia di studente con un tutor da reclutare fra giovani universitari che potrebbero ricevere dei crediti per il loro impegno.

Esperienza Istituto Comprensivo San Donato L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda,

- Infine i più piccolini, i bambini della scuola dell'infanzia: sappiamo tutti che il tempo dell'infanzia, cioè 0-6 anni, è cruciale ai fini della competenza linguistica e comunicativa. Si è notato che i programmi educativi rivolti all'infanzia soprattutto a carattere linguistico, si rivelano importantissimi ai fini del futuro benessere di tutti, dal momento che le disparità osservate fra i più piccoli già a tre anni di età, in termini di comprensione e produzione di lessico, si rivelano preoccupanti. Il divario iniziale di attenua nel corso della scolarità, ma il gap rimane e persiste nel tempo.

Esperienza Istituto Comprensivo San Donato L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda,

- il percorso didattico dell'italiano L2 rappresenta un campo di intervento didattico specifico - quanto a tempi, metodi, bisogni, modalità di valutazione - e tuttavia in transizione, perché è destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo nel momento in cui gli studenti diventano sufficientemente padroni della lingua italiana da essere in grado di seguire le attività didattiche comuni alla classe.

Esperienza Istituto Comprensivo San Donato

L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda,

- Nel corso di questi ultimi vent'anni numerosi sono stati i progetti e le azioni di insegnamento dell'Italiano L2 agli adulti immigrati predisposti sul territorio nazionale, ma in maniera non coordinata tra loro. Ora si va promuovendo un Piano Nazionale di Formazione Linguistica integrato degli adulti immigrati che consensi il meglio delle pratiche finora condotte e promuova la collaborazione tra enti pubblici e associazioni del territorio, così come avviene da diverso tempo in Franca ed in Germania. Tre sono i pilastri di questa azione.
- Corsi realizzati dal CPIA
- Corsi organizzati nell'ambito dei progetti regionali finanziati con i fondi FEI
- Iniziative promosse dall'associazionismo e dal privato sociale che abbiamo caratteristiche di continuità, gratuità. Qualità e adesione agli standard condivisi.

Esperienza Istituto Comprensivo San Donato

L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda,

- Ogni docente deve assumere il ruolo di "facilitatore di apprendimento" per il proprio ambito disciplinare e prevedere per un tempo lungo attenzioni mirate e forme molteplici di facilitazione che sostengano l'apprendimento dell'italiano settoriale, astratto, riferito a saperi e concetti disciplinari.
- - L'acquisizione dell'italiano "concreto" e contestualizzato per comunicare nel "qui e ora" è resa più rapida ed efficace dalla situazione di apprendimento mista ed eterogenea: gli alunni stranieri imparano infatti a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari, nei momenti informali del gioco e dello scambio. Per apprendere l'italiano L2 per comunicare, i pari italofoni rappresentano infatti la vera "autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi.

Esperienza progettuale Erasmus+ “Europe for Inclusion”

Città di Bordeaux Centro Casnav

- Chi è lo studente allofono?
- In che modo sono stabilite e controllate le abilità dello studente allofono nel momento del loro arrivo in Francia?
- Come gli studenti allofoni sono presi in carico dalle scuole?
- Quali sono le prime azioni di insegnamento che devono essere portate avanti quando uno studente allofono entra nella mia classe?
- Come insegnare la lingua usata a scuola ad uno studente allofono?
- Come valutare le abilità acquisite dallo studente allofono nelle discipline da me insegnate ?

- CASNAV Bordeaux

Allofono :

- *Persona la cui lingua nativa non è quella della comunità in cui vive, ma che possiede competenze altre*
- La Parola "allofono" è formata dalla radice greca ἄλλος (állos), che significa altro, e da φωνή (phōné), che significa « suono" o « voce".

Le prime azioni educative predisposte dal Centro CASNAV

- Intervista famiglia o adolescente non accompagnato tramite mediatori
- Valutazione del livello di competenza raggiunto ma tramite utilizzo della loro lingua madre
- Orientamento all'iscrizione presso le diverse scuole presenti nel territorio
- Definizione di un piano di supporto personalizzato finalizzato all'inclusione.

Un processo collettivo nella scuola accogliente

- Creare un protocollo nella scuola
- Il dirigente, il vicario ... devono partecipare alla prima intervista con lo studente e la famiglia
- Includere l'allievo allofono significa anche includere la sua famiglia.
- Creare strumenti nelle lingue degli allofoni per spiegare il sistema scolastico ai genitori (traduzione bifronte con utilizzo del traduttore google) (vedi slide successiva)

Bienvenue

HOŞGELDİNİZ



En France, l'école publique est gratuite et l'instruction est obligatoire pour les filles et les garçons âgés de 6 à 16 ans. Le parcours de l'élève peut commencer à 3 ans (voire 2 ans dans la limite des places disponibles) et peut se poursuivre au-delà de 16 ans.

Aller à l'école est un **droit** pour tous les enfants français et étrangers qui vivent en France.

L'école respecte et enseigne les valeurs de la République française : tous les enfants sont accueillis et respectés quels que soient leur origine, leur nationalité, leur religion, leur sexe, leur statut familial, leur handicap. Les garçons et les filles étudient dans les mêmes classes et sont traités à égalité.

L'école publique est laïque : elle respecte les cultures, les langues et la religion de chacun. Ni les enfants, ni les adultes ne peuvent promouvoir à l'école, sous aucune forme, leur confession religieuse et/ou leurs opinions politiques.

À l'école, votre enfant apprend la langue française. Parler français est une nécessité car le français est la langue de la République. À l'école, c'est en français que votre enfant apprend à parler, lire, écrire, compter. Cependant, il est important pour lui de continuer à parler dans sa langue d'origine.

À l'école, les enfants apprennent à **vivre ensemble**, à mieux se connaître, à partager leurs cultures.



Fransa'da, 6 yaşından 16 yaşına kadar, okul mecburi ve ücretsizdir. Çocukların çoğunluğu, okula 3 yaşında başlar (yer olursa 2 yaşında başlayabilir) ve 16 yaşından sonra da devam edebilir.

Fransa'da yaşayan fransız ve yabancı çocukların okula gitmesi bir haktır.

Okul, Fransa Cumhuriyeti'nin bütün değerlerini öğretir ve ona saygı duyan çocukların kökenleri, milliyetleri, dinleri, cinsiyetleri, cinsel yönelimleri, alerji durumları, handikapları ne olursa olsun saygıyla karşılanır. Kızlar ve erkekler sınıflarda beraber okurlar, aralarında hiçbir ayrımlık yapılmaz.

Okul laiktir; herkesin kültürüne, diline ve dinine saygı gösterir. Bununla birlikte, hiçbir koşulda çocuklara ve yetişkin velilere kendi politik ve dini görüşlerini impozede etmelerine izin verilmez.

Okulda çocuğunuz fransızcayı öğrenir. Fransızca konuşmak zorunludur, cumhuriyetin dilidir. O yüzden, okulda çocuğunuz konuşmayı, okumayı, yazmayı ve saymayı, fransızcayla öğrenecektir. Çocuğunuzun gelişimi için, kendisine ana dilinle hitap etmeniz çok önemlidir.

Okulda, çocuklar birlikte yaşamayı, birbirini daha iyi tanımayı, kültürlerini paylaşmayı öğrenecekler.

Primi passi in classe

- L'insegnante parla lentamente usando il linguaggio dle corpo
- **Gli studenti locali** si presentano all'alunno allofono
- Usare le mani per mostrare le prime istruzioni
- Rassicurare ed invitare lo studente allofono a parlare.
All'inizio la lingua è gioco, un gioco buffo

Come parlare

- Parla la lingua ufficiale del paese ospitante
- Non parlare mai in altra lingua (inglese, spagnolo, arabo ...)
- Non dimenticare che lo studente allofono deve imparare la lingua del paese ospitante
- Utilizza tempo per il rinforzo, la semplificazione
- Non correggere , lasciar parlare

Primi passi in classe

- Usare le stesse frasi
- Ogni insegnante deve rendere l'allofono quanto più possibile attivo
- Inizia la lezione con una domanda all'alunno allofono
- Mai dimenticare il tuo obiettivo: insegnare all'allofono il linguaggio della classe (classroom language)

Prime istruzioni

- Cosa devono imparare immediatamente: i verbi delle istruzioni
- La preferenza deve essere data all'oralità, ma l'allofono deve essere messo nelle condizioni di iniziare a scrivere da subito
- Tieni quindi una parte della lavagna libera per scrivere le parole che vuoi che impari

Parlare

- Fallo leggere a voce alta durante ogni lezione
- Usa software diaologici gratuiti che trasformano la scrittura in discorso orale
- Il lavoro di gruppo aiuta l'allofono ad apprendere la lingua
- Fai in modo che i suoi compagni chiariscano passaggi difficili della lezione
- Il sistema del PEER è il più importante per includere lo studente allofono

Scrivere

- Scrivi sulla lavagna le parole ricorrenti della tua lezione
- Lo studente allofono copia semplici frasi
- Usa il dizionario bilingue per capire le nuove parole (5 o 6 al giorno)
- Offrigli esercizi accessibili durante ogni lezione

Valutare

- Usa criteri di valutazione previsti nella Common European Framework of reference.
- Dai un voto oppure gradua il lavoro dello studente
- Modula la valutazione
- Quando prepari la valutazione, devi tenere in mente che lo studente allofono potrebbe fare di più di quanto tu ti aspetti.

Strumenti

- Peer learning, Visual-Auditory-Kinaesthetic
- L'inclusione deve essere totale (scacchi, arte, teatro, sport, attività sociali ...)
- Fai uso di pratiche di multilinguismo o plurilinguismo(es. Spiegare la negazione nella lingua del paese ospitante, ma partendo dalla negazione della lingua dell'allofono)
- Promuovi il dialogo interculturale
- Crea da solo gli strumenti per il lavoro con gli allofoni

Considerazioni finali

- Aspetti critici da sottolineare :
- Mancanza di organico funzionale con docenti preparati all'insegnamento della lingua italiana quale lingua 2
- Necessità di estendere il tempo pieno perchè le classi multiculturali hanno necessità di praticare i tempi lunghi della cittadinanza
- La presenza degli stranieri , oltre agli aspetti positivi , porta con sè conflitto e contrasto e i docenti devono essere pronti a contenerlo. Formazione sull'educazione alle emozioni e alla risoluzione dei conflitti, in primo luogo, ed editoria più attenta al protagonismo degli alunni stranieri

Considerazioni finali

- La difficoltà della gestione delle scuole multiculturali è ben nota a tutti quei docenti e dirigenti che quotidianamente si impegnano affinché nelle proprie scuole la percezione della presenza degli stranieri venga modificata e di conseguenza recepita e interpretata quale occasione di crescita.
- Gli ingredienti che hanno permesso alla nostra scuola di diventare presidio di cittadinanza attiva sul territorio, luogo in cui si impara con piacere e divertimento e si ha occasione di incontrare l'altro in un ambiente protetto, sicuro e accogliente, sono molteplici

Considerazioni finali

- Un corpo docente motivato, altamente professionalizzato e con la mente aperta verso il nuovo e il diverso, sempre pronto a cercare nuove strategie senza nascondersi dietro la solita onnipresente frase: questo io l'ho sempre fatto!!!
- La capacità di saper leggere le esigenze del territorio e di cercare soluzioni in maniera collaborativa con gli Enti Locali, ma anche con le Associazioni che operano numerose. Esse hanno un know-how, risorse professionali piuttosto che finanziarie che consentono l'apertura pomeridiana extrascolastica e permettono così ai ragazzi di incontrarsi in ambienti di apprendimento stimolanti.

Considerazioni finali

- La volontà di cercare fondi esterni alla scuola perchè quelli ministeriali sono in continuo calo e senza il vile denaro è impossibile riuscire nell'intento
- La scommessa di far entrare i genitori dentro la scuola. La loro presenza è di fondamentale importanza perchè vi sia sintonia educativa tra le parti al fine di non vanificare il lavoro fatto dai docenti e dal personale della scuola, compreso anche quello ATA, quotidianamente impegnato nell'accoglienza.

Considerazioni finali

- Un lavoro costante e « ragionato » sulle competenze chiave europee, che deve portare la scuola ad una crescita sostenibile, solidale ed intelligente dell'individuo, non più solo cittadino del territorio di riferimento, ma del mondo
- Una dirigenza con la leadership riconosciuta, che non ha timore di aprire la scuola all'inclusione, capace di motivare i docenti e spronarli al lavoro collaborativo anche in assenza di risorse e in grado di saper gestire la relazione con l'extrascuola al meglio in un clima di sussidiarietà dove gli spazi di visibilità siano a tutti garantiti.

E ora vi presento Carmela Noce



20-21 /02/2017